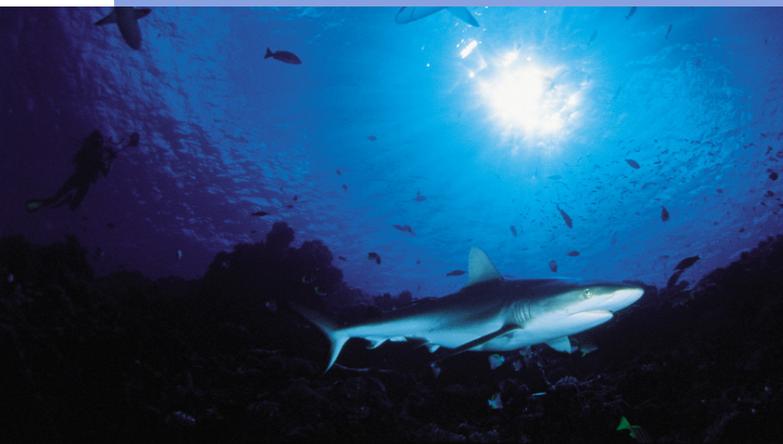


Veleggiando verso il sogno

Cieli azzurri e mari blu cobalto, acque verdi e scie turchesi: la Polinesia sembra essere fuori da ogni dubbio il labile confine tra la terra degli umani e il paradiso dei celesti. Forse per i suoi colori, che in nessun'altro luogo raggiungono sfumature così cangianti e così intense, forse per la rigogliosità della sua vegetazione che sembra essere uscita dai racconti sull'eden, forse per la varietà delle specie animali presenti, forse anche per tutto questo, quest' arcipelago composto da 130 isole ricorda un mondo fuori dallo spazio e dal tempo. La natura incontaminata e prepotente e la popolazione autoctona legata agli ancestrali ritmi della luce e della terra contribuiscono a fare di questi luoghi uno degli spaccati più suggestivi ed una delle esperienze più significative che l'uomo possa vivere.

La Polinesia deve forse il suo fascino anche al fatto che conserva gli aspetti di una natura per moltissimi aspetti ancora incontaminata ed una popolazione che conserva e ripropone le proprie peculiarità antropologiche. Se si eccettuano i largamente discussi e i discutibilissimi esperimenti nucleari che la Francia allestì qualche decennio fa nell'atollo di Mururoa, l'uomo non è mai intervenuto a modificare l'assetto di questo paradiso, forse proprio per la deferenza e l'ammirazione che un tale paesaggio sa suscitare.

Possedimento francese fin dal XIX secolo, denominato *Établissements de l'Océanie* fin al 1958, la Polinesia sembra essere stata abitata per la prima volta intorno al 500 d. C. da un popolo sconosciuto e altrettanto misteriosamente scomparso, i cui resti furono trovati dalla popolazione che si insediò successivamente, nel 1100. Una Leggenda Inca narra che questa popolazione, un probabile misto di indios e peruviani, si fosse mossa verso le isole in seguito ad una battaglia fra Tiki, il dio sole dei peruviani, e il Capo Carlo sul lago di Titicaca.





Tiki, dopo essere stato sconfitto e aver provocato una strage di bianchi, fuggì su una zattera in compagnia dei superstiti fra i suoi uomini, e attraversò il Pacifico fino ad approdare in Polinesia. Leggenda a parte, le origini peruviane dei polinesiani furono a lungo messe in dubbio da generazioni di studiosi. Ci volle un pizzico di follia e lo spirito d'avventura di Thor Heyerdahl (1914-2002), antropologo ed esploratore norvegese, a dimostrare la fondatezza storica della leggenda del dio Tiki. Heyerdahl salpò da Callao (in Perù) il 28 aprile del 1947 sulla Kon-Tiki (Figlio del Sole), un'imbarcazione di legno di balsa di fattura inca, trasportato dalla Corrente di Humboldt. Il 30 luglio l'equipaggio avvistò l'isola di Puka Puka, nell'arcipelago delle Tuamotu e, dopo un'altra settimana, 101 giorni di viaggio e 4300 miglia nautiche la flotta riuscì ad approdare all'atollo di Raroia.

Quest'ebbro viaggio ebbe come fine quello di dimostrare la fondatezza della possibilità per inca e peruviani di raggiungere e colonizzare la Polinesia.

Le recenti tecniche genetiche hanno effettivamente suffragato questa tesi, ma anche aperto il dibattito sulla possibilità del flusso inverso, cioè sul fatto che abitanti della Polinesia si fossero spostati verso il Sud America.

Successivamente, nel 1842, l'arcipelago divenne protettorato francese, e territorio d'oltremare nel 1946. Più recentemente, nel 1984, ha beneficiato di un primo statuto di autonomia, riconfermato e rafforzato negli anni a seguire.

Le isole polinesiane sono divise in 5 arcipelaghi: Marchesi, Gambier, Tuamotu, Australi e le Isole delle società. Queste ultime, così chiamate da James Cook, rappresentano la meta più ambita dai turisti ed anche la più nota, ospitando le isole di Bora Bora (la Perla del Pacifico) e Tahiti.





Ogni spiaggia è capace di rappresentare incredibilmente uno scenario a sé. Queste meravigliose isole di origine vulcanica hanno la particolarità di fondersi con i colori della maestosa natura che li circonda, e basta uno spostamento d'aria, una mareggiata, un colpo di vento od uno scroscio di pioggia per dipingere un quadro sempre nuovo per gli occhi estasiati di ogni visitatore. Lo stesso mutare della luce, con il rincorrersi di albe, zenit e tramonti, con i loro irripetibili giochi di luce propone uno spettacolo da togliere il fiato.

Il mondo sottomarino, se possibile, si presenta ancora più ricco e stupefacente. La diversità delle coste, delle barriere coralline e la presenza di numerosi atolli favorisce la riproduzione e la dif-



fusione di numerosissime specie marine: pesi scatola, anemoni, pesci pagliaccio, pesci pappagallo, squalotti, mante e razze sono facilissimi da incontrare anche molto da vicino. La peculiarità e l'integrità delle barriere naturali come quella corallina, e il turismo di massa ancora limitato, permettono infatti a questi animali di muoversi in ambienti protetti e per questo tranquilli, tanto da farsi avvicinare con facilità dall'uomo. Per questo può accadere facilmente persino di essere scortati, durante la navigazione, da megattere lunghe diversi metri.

Una altra leggenda narra che le isole polinesiane fossero state create dal dio Maui, che un giorno, andando a pesca con i suoi fratelli, trascino dal fondo non pesci, ma terre dove poter vivere. Basta mettere la testa sott'acqua per accorgersi invece che il mondo sotto è stra popolato di ben più altro che sassi!

E se le incredibili emozioni regalate dalla natura non bastassero, si può sempre continuare sulla terraferma, dove l'incontro con le popolazioni autoctone è un'esperienza che arricchisce ed insegna. Bellissime e cangiante, come i colori delle terre che abitano, queste persone rappresentano l'anima pulsante della Polinesia.

Pescatori e coltivatori di perle, finalmente liberi dall'evangelizzazione oppressiva e

violenta subita nell'800, le popolazioni autoctone sono tornate ad esprimere se stesse e la loro terra con la musica, la danza, e i riti tribali che affascinano ed ammaliano ogni visitatore. La Polinesia è dunque un'esperienza ricca ed emozionante, meta ambitissima di qualunque viaggiatore, nonostante la distanza e i costi non facilmente accessibili. Ma se tutti sognano la Polinesia, non tutti forse sanno che uno dei modi tra i più facili ed economici, ma anche tra i più suggestivi per affrontare questo viaggio verso il sogno, è affittare un catamarano





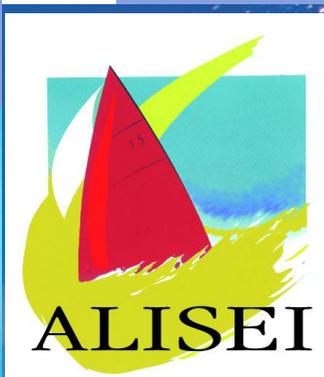
no. Traghettoni di eccellenza sono Mauro Galli e Andrea Orsini, la cui agenzia bolognese Alisei, da 20 nel settore dei viaggi in barca e di cui ormai può vantare la posizione di leader, offre ai propri clienti un servizio "all inclusive". Seguendo un itinerario sperimentato negli anni, il viaggio parte su un volo da Milano con destinazione Los Angeles o New York. Da qui si prosegue, sempre in volo, verso Tahiti. Dopo una notte, dotata di ogni comfort, trascorsa nella capitale, si decolla per l'isola di Raiatea, dove si raggiunge l'imbarcazione.

Il secondo giorno si arriva a Huahine dove è facoltativa una escursione in Jeep. Da qui si procede poi per Bora Bora, denominata a ragione la Perla del Pacifico, e anche forse la più famosa delle isole dell'arcipelago.

La sosta a Bora Bora dura di regola tre giorni, anche per consentire agli amanti delle immersioni subacquee di godere appieno delle numerosissime specie marine: tartarughe, squali, mante, barracuda e tanti altri pesci sono incontri frequenti per i sub di questa parte di oceano pacifico.

Successivamente si salpa per Moupiti, l'atollo più incontaminato delle Isole Sottovento. L'ingresso a Moupiti è reso difficoltoso da un passaggio non sempre agibile a causa della risacca o delle correnti; è proprio questa la ragione che ha reso questo luogo del tutto incontaminato, oltre al fatto che saggiamente il governo locale ha preservato la natura non consentendo l'edificazione di alberghi o villaggi. I visitatori possono contemplare l'isola grazie ad un giro in bicicletta dell'intero perimetro, per poi fare la conoscenza dei pescatori locali, ben felici di vendere per pochi euro aragoste, tonni e maimai, il delizioso pesce a carne bianca la cui degustazione "sashimi" costituisce un'esperienza indimenticabile.

Le rotte tengono conto dei venti dominanti così da poter navigare con andature portanti. ■



Per info:

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com